

Non autosufficienti, servizio telefonico

■ Segue da pag. 1

pastorali e i Parroci potranno ricevere informazioni sui diritti e sulle normative, oltre che suggerimenti sugli interventi praticabili e sugli strumenti offerti dalla Diocesi, dal privato sociale, dalla pubblica assistenza.

«Esiste oggi una grande solitudine delle famiglie segnate dalla malattia cronica di un congiunto, ed un'esiste un grande bisogno di informazione - osserva don Paolo Fini, direttore dell'Ufficio diocesano Salute - Centinaia di parrocchie della nostra diocesi, una grande esperienza caritativa, entrano ogni giorno in contatto con queste famiglie e sviluppano reti di prossimità ad indicare che cresce una sensibilità e un desiderio di rendere il territorio abitato e abitabile; la comunità cristiana si riprende il diritto-dovere di "esserci con". Ci è sembrato utile attivare un punto di riferimento al quale possano rivolgersi con facilità gli operatori pastorali, per capire come organizzarsi, quali servizi i malati hanno diritto di rivendicare e soprattutto quali servizi esistono realmente e come usufruirne in modo funzionale». Le liste d'attesa dei torinesi non autosufficienti che aspettano di ottenere un posto nelle residenze sanitarie ed assistenziali sono drammaticamente lunghe, migliaia di nomi uno in fila all'altro, anziani e anziane che aspettano, spesso disperano di poter trovare un giorno o l'altro sistemazione. Dietro a ogni malato c'è una famiglia che si misura con la fatica dell'assistenza, talvolta pesantissima, spesso vissuta in solitudine. Una piaga sociale. «La Chiesa di Torino è all'opera per approfondire l'attenzione verso le famiglie gravate dalla fatica della malattia cronica - spiega Pier Luigi DAVIS, direttore della Caritas diocesana - Attraverso il lavoro comune dell'Area del Sociale e con il concorso di altri ambiti pastorali ci stiamo oggi meglio attrezzando per affrontare temi come il disagio psichico, la disabilità, le dipendenze, ma anche per sostenere quanti vivono la non autosufficienza nei modi più adeguati alla situazione del tempo presente. Soprattutto offrendo alle parrocchie elementi di consulenza che aiutino, nel concreto a farsi carico delle persone, a utilizzare al meglio tutti gli strumenti a

disposizione». Al di là della strutturazione dei servizi e della collaborazione con le istituzioni pubbliche, «la Chiesa - sottolinea DAVIS - sa di dover intensificare il suo ruolo di accompagnamento educativo verso le comunità cristiane: la compassione e la prossimità sono i doni propri da offrire per la costruzione della città dell'uomo e per la dignità delle persone non più autosufficienti».

Il nuovo servizio di consulenza telefonica è una espressione di questa attenzione, da sempre radicata nella Chiesa locale attraverso l'opera delle parrocchie e degli istituti religiosi (l'esempio del Cottolengo). Un'altra espressione, sempre di questi giorni, è il centro medico - infermieristico che l'associazione Misericordes con la Pastorale della Salute aprirà entro Natale nel quartiere Lingotto, nei pressi della parrocchia del Patrocinio di San Giuseppe, per offrire assistenza socio-sanitaria agli anziani soli, che vengono dimessi dagli ospedali e tornano a casa, non necessitano più di un intervento ospedaliero ma devono vivere nella loro comunità con molti aspetti di fragilità relazionale, economica, di conoscenza, che richiedono aiuti semplici per muoversi, contattare i medici di base, e in alcuni casi far fronte a condizioni di povertà che abbisognano di ascolto, accompagnamento, sostegno, una ineludibile dimensione di relazione e una rete di sostegno tempestiva. La rete imbastita dalla Pastorale della Salute coinvolge le unità pastorali, il volontariato territoriale e ospedaliero, la Asl territoriale in collaborazione con le Molinette - Città della Salute. Insieme pubblico e privato sociale: «un modello che cercheremo di replicare in altre zone della città - conclude don Fini - proprio a servizio degli anziani che soffrono la solitudine, vivono il dramma della perdita di autosufficienza. Esperienze nuove che si aggiungono a quelle del Sermig, Camminare Insieme, Balsamo di Filomena, Cottolengo, uniti ai tanti gruppi per anziani e all'attività preziose che rappresentano 'dal dire al fare', un mondo silenzioso non arrogante in continua attenzione al prossimo e a creare le condizioni perché la comunità senta presenze e responsabilità e il Signore sia annunciato e testimoniato».

Alberto RICCADONNA

EMERGENZA FREDDO



L'accordo tra Diocesi e Città della Salute

Per i senza fissa dimora un'accoglienza dignitosa a tutto campo. È il punto centrale del protocollo d'intesa sottoscritto il 5 dicembre dal Comune di Torino, la Diocesi, l'Asl torinese e la Città della Salute e della Scienza che va a completare il «Piano emergenza freddo» comunale presentato lo scorso ottobre.

Nel pacchetto d'interventi straordinari, che prevede in totale la disponibilità di 800 posti letto, vi è una diminuzione di quelli allestiti presso i moduli abitativi del Parco della Pellerina che verranno utilizzati solo per le situazioni di emergenza (60 posti anziché 150), ma non idonei a garantire un'ospitalità degna per le persone che vivono in strada. La Chiesa torinese e la Città della Salute nello specifico metteranno a disposizione circa 100 posti letto in strutture «più a misura d'uomo», ha sottolineato l'assessore al Wel-



fare Sonia Schellino, «dove verranno accolte e seguite persone con fragilità anche dal punto di vista della salute». In particolare la diocesi, dalla prossima settimana, anche attraverso la mobilitazione di numerosi volontari, accoglierà 65 senza tetto ogni notte nei locali di via Cappel Verde, in Arcivescovado e presso Villa Pellizzari. Mentre di giorno proseguono i progetti di ospitalità nei centri «La Sosta» in via Giolitti e il «Balsamo di Filomena» in via Cappel Verde, che accoglie nelle ore diurne persone senza dimora con problemi fisici e di salute.

La Città della Salute, invece, dal prossimo gennaio riattiverà una parte dell'ex ospedale Maria Adelaide, dismesso nel 2016, per l'accoglienza di 40 homeless, sarà affidato alla diocesi. L'Asl della Città di Torino garantirà le figure professionali necessarie per l'assistenza sanitaria.

Nel protocollo, che ha durata triennale nel periodo invernale, è centrale ed innovativa

l'integrazione degli interventi socio-sanitari nei sistemi dei servizi di accoglienza con particolare attenzione alle situazioni di senza dimora che presentano problematiche sanitarie in modo da offrire loro un'adeguata assistenza. In particolare verranno elaborati percorsi di accompagnamento ed inserimento sociale al di là dell'emergenza invernale che consentano di superare la condizione di estremo disagio che porta queste persone a vivere ai margini della società. «Con il progetto», ha affermato don Paolo Fini, direttore della Pastorale della Salute della diocesi, «iniziamo a porre le basi per affrontare non più l'emergenza freddo che si verifica ogni inverno, ma un piano integrato di accompagnamento durante tutto l'anno affinché questo modo di operare diventi ordinario. Se è vero che nessuno può essere lasciato indietro allo stesso modo nessuno deve essere lasciato solo, e a Torino c'è molta solitudine da contrastare».

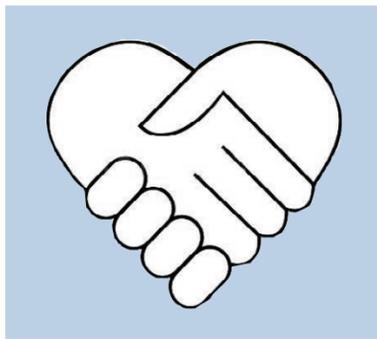
«Prende il via un percorso mirato alla dignità delle persone», ha evidenziato Pierluigi DAVIS, direttore della Caritas diocesana, «perché non è vero che per chi non ha una casa basta avere un posto dove dormire: il luogo e il modo con cui si accoglie fa davvero la differenza. Ecco dunque un tassello per cambiare rotta: un cammino che non può interrompersi con la fine dell'inverno ma che dovrà intensificarsi per dare una continuità di aiuto a queste persone».

Parte delle risorse economiche per la realizzazione complessiva del progetto sono assicurate dal Comune attraverso fondi stanziati dalla Compagnia di San Paolo.

«Il profilo dei senza dimora nella nostra città è mutato», ha commentato il sindaco Chiara Appendino, «sono sempre più le famiglie 'normali' che perdono tutto dall'oggi al domani. Ecco allora un patto di collaborazione virtuoso che ha permesso di strutturare ambienti di accoglienza idonei e confortevoli per avviare percorsi verso l'autonomia».

Stefano DI LULLO

I nostri ospedali



Otto riunioni di preparazione in Direzione con il Dipartimento di Management dell'Università di Torino e con il personale del Presidio; più di 400 mail scambiate all'interno, centinaia di telefonate, 8 giornate di for-

IL LAVORO DI PREPARAZIONE E GLI OBIETTIVI

San Camillo, 6° bilancio sociale

mazione al «Master in Management delle Aziende Pubbliche e delle Aziende di Pubblico Servizio MIAP-MIAS» per un nucleo di 10 operatori, 6 ore di aula in due momenti successivi offerti a tutti i medici e ai coordinatori dei servizi per riflettere sul «Bilancio sociale e la gestione del cambiamento» e tanto altro ancora. Ecco, in estrema sintesi, cosa è stata la preparazione della sesta edizione della presentazione del Bilancio Sociale del Presidio sanitario San Camillo avvenuta nel mese di Novembre. Questa 6° edizione aveva come obiettivi: rendere tutti più consapevoli di quanto si fa all'interno dell'ospedale

condividendo le informazioni che arrivano dalla base o dal vertice (Top down - Bottom up); aiutare la riflessione dei diversi servizi nel registrare e governare il cambiamento, in atto nella nostra struttura; confrontarci con il testo dell'anno passato e di altre realtà, mettendo così in evidenza punti di forza e di debolezza andando oltre il rischio dell'autoreferenzialità; infine, non ultimo, stimolare il senso di appartenenza alla struttura del personale.

La presentazione di questo documento è stato un appuntamento che continua a raccontare l'evoluzione e la crescita dell'ospedale e di riflesso

del Bilancio Sociale stesso.

Nelle pagine del testo trovano conferma il desiderio di comunicazione, trasparenza e impegno dell'Ente. Dal documento si evince quale è stata l'attività clinica, i risultati di produzione, di organizzazione, di qualità e di ricerca raggiunti. In questa edizione si conferma la scelta di creare pagine non solo con una arida elencazione di attività svolte, ma pagine che sono espressione dei dipendenti, delle Associazioni e dei diversi Stakeholder che sono in relazione con il Presidio.

Quest'anno sono stati presentati anche nuovi dati e approfondimenti sui «valori Intangibili» che permettono di ampliare ulteriormente la lettura della realtà dell'ospedale. A questo proposito vanno ricordati i numeri di visualizzazioni del sito, i riconoscimenti e premi a tantum al personale, il numero dei provvedimenti disciplinari, le fasce di età dei nostri utenti



e altro ancora. Il Bilancio Sociale non solo un atto formale o accademico, ma strumento che aiuta la struttura a far sì che all'interno dell'ente si sviluppi una cultura, un insieme di valori di cui essere sempre più consapevoli, che non stagneranno nel tempo ma che al contrario vengano rivisitati, discussi e adeguati.

Hanno aiutato l'ospedale nell'impegnativo lavoro di revisione, l'Università di Torino con il suo Dipartimento di Management rappresentato dal professor Puddu, dal professor Rainero e dal dottor Migliavacca cui va la gratitudine per la preziosa collaborazione.

Un ringraziamento anche ai membri del Gruppo di Studio «Metodo Piemonte» in materia di Bilancio Sociale dell'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Ivrea, Pinerolo, Torino: dottor Barberis, dottor Chiappero che hanno certificato il nostro lavoro.

Marco SALZA